



www.otium.unipg.it

OTIVM.
Archeologia e Cultura del Mondo Antico
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.10718870



No. 14, Anno 2023 – Article 5

Dolcetto o carretto? Alcune questioni di carattere esegetico tra *Anthesteria* e *Diasia*

Marco Giuman[✉]

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
Università degli Studi di Cagliari

Title: Trick or cart? Some exegetical issues between *Anthesteria* and *Diasia*.

Abstract: In Aristophanes' *Clouds* (lines 855-864) the protagonist of the play, Strepsiades, remembers to have given his son Phidippides, still a child, "a little cart" (*hamaxis*) during the *Diasia* festival. Aristophanes' testimony seems to contradict a significant volume of information, primarily of iconographic character, which seems to associate the gift of carts not with the *Diasia* festival but with the *Anthesteria*. Reviewing literary and iconographic sources with a comparative approach, this contribution demonstrates that the *hamaxis* mentioned by Aristophanes cannot be understood as the wheeled toy cart received as a gift and used by children during the *Anthesteria*, but rather as a miniature model if not as a candy.

Keywords: *hamaxis*, Aristophanes, *Clouds*, Iconography, Attic festivals, *Diasia*, *Anthesteria*

ID-ORCID: 0000-0002-0928-2791

[✉] Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, piazza Arsenale 1, 09124 - Cagliari, Italia. E-mail: mgiuman@unica.it

1. ANTHERERIA, CARRETTI E BAMBINI.

Tra le molte incongruenze che contraddistinguono sul piano esegetico il ricchissimo *corpus* di fonti iconografiche, epigrafiche e letterarie inerenti agli *Anthesteria*, ce n'è una che forse più di altre pare inficiare, *in primis* sul piano funzionale, una coerente lettura degli accertati e complessi rapporti di natura simbolica e rituale che dovevano associare le feste dionisiache del vino nuovo al mondo dell'infanzia¹.

In anni recenti è stata da più parti rimarcata – non ultimo da chi scrive² – la centralità iconografica rivestita dall'*hamaxis* nei repertori dei *choes* più attinenti ai temi infantili (fig. 1). Proprio il carretto giocattolo su ruote, nelle sue varie tipologie³, rappresenta infatti, al pari della brocchetta, un elemento oramai pienamente definito sul piano del simbolo e la cui costante e massiccia ricorrenza travalica in maniera oltremodo evidente il valore di semplice oggetto di carattere ludico⁴; soprattutto se tale ricorrenza viene opportunamente posta a confronto con l'esigua presenza di altri balocchi o di altre forme di gioco⁵.

In questa prospettiva, un'indicazione di ordine numerico può certamente denotare al meglio l'incontrovertibile evidenza di tale affermazione:

¹ Intorno agli *Anthesteria*, in generale, si vedano: DEUBNER 1932, pp. 93 ss.; HOORN 1951; PARKE 1977, pp. 116 ss.; SIMON 1983, pp. 92 ss.; HAMILTON 1992; ROBERTSON 1993; PICKARD-CAMBRIDGE 1996, pp. 1 ss.; BURKERT 2003, pp. 237 ss.

² D'ORLANDO, GIUMAN *c.d.s.*

³ Sulla tipologia, invero assai varia, dei carretti giocattolo nel mondo dell'Atene classica si vedano da ultimo: AMMAR 2019; AMMAR 2020.

⁴ Sull'argomento, in generale, si vedano da ultimo: DE' SIENA 2009; LAMBRUGO, TORRE 2013; COSTANZA 2019; DASEN 2019.

⁵ D'ORLANDO, GIUMAN *c.d.s.* È unico, e peraltro dubbio, il caso di un fanciullo rappresentato mentre gioca con una trottola; sono 3 (forse 4) le immagini di fanciulli raffigurati mentre sono intenti a giocare con gli astragali o con i dadi; non sono più di 6 i casi in cui è possibile riconoscere con sufficiente chiarezza la presenza di un sonaglio.

secondo quanto riportato ad oggi dal *Beazley Archive Pottery Database*⁶, su un totale di 143 vasi attici sui quali vediamo ricorrere *l'hamaxis* ben 127 esemplari sono costituiti da *choes*. Ciò sta a significare che, *de facto*, in nove casi su dieci i pittori del Ceramico associano l'immagine del carrettino giocattolo alle nostre brocchette.

Si evince da questo dato incontrovertibile come *l'hamaxis* non debba semplicemente rappresentare uno dei molti giocattoli che, a vario titolo, caratterizzano i repertori iconografici infantili dei *choes*: in tutta evidenza, *l'hamaxis* è il giocattolo della festa delle Brocche. E nasce proprio da questa consapevolezza l'ipotesi, proposta a suo tempo già da Deubner⁷, che proprio il carrettino, insieme al piccolo *chous*, possa rappresentare un dono ricevuto dai giovani ateniesi nel corso degli *Anthesteria*⁸. D'altra parte, che nell'economia religiosa di questa festa, in parte manifestamente legata ai passaggi di età nel percorso paideutico dei fanciulli⁹, *l'hamaxis* debba tradurre sul piano iconografico un puntuale ruolo di carattere simbolico ce lo suggeriscono più elementi, non ultimo la certezza che il carrettino rappresenti un oggetto a tal punto connesso al mondo dei bambini da tramutarsi in un vero e proprio *marker* anagrafico, efficace anche nella prospettiva più propria della sintassi funeraria¹⁰. È ciò che ben dimostra, ad

⁶ Da qui in avanti *BAPD*.

⁷ DEUBNER 1932, p. 115.

⁸ Seguono l'ipotesi di Deubner, seppure con diverse sfumature: HOORN 1951, pp. 30; 44; BEAUMONT 2012, p. 78; DASEN 2012, p. 14. GOLDEN 2015, p. 37

⁹ In questo senso, un dato incontrovertibile e oramai dato per acquisito dalla bibliografia specialistica è sito nel rapporto privilegiato che, *in primis* sul piano più propriamente iconografico, lega i repertori dei *choes* attici al mondo dell'infanzia: sul migliaio circa di *choes* attici censiti a tutt'oggi nel *BAPD*, ben 273 (corrispondenti al 26% del totale) presentano immagini di bambini e/o infanti, cifra che sale a 428 vasi (pari al 45.7%) se vi aggiungiamo le immagini che vedono coinvolti fanciulli e adolescenti.

¹⁰ D'ORLANDO, GIUMAN *c.d.s.* In generale, intorno al rapporto intercorrente tra giocattoli e sfera funeraria infantile si veda da ultimo: DASEN 2010, con bibliografia precedente.

esempio, una stele conservata nelle collezioni del Museo Nazionale di Atene e pertinente a due fanciulli – credibilmente fratelli – deceduti a poca distanza di tempo l'uno dall'altro (fig. 2)¹¹. Qui, la porzione sinistra del rilievo è occupata dalla figura di un bambino di pochi anni, Kerkon, raffigurato mentre, la clamide poggiata sulla spalla e il carrettino ben visibile dietro al suo profilo, porge un uccellino al fratellino Pamphilos, rappresentato mentre gli si avvicina gattonando¹². A completare questo quadro contribuiscono, inoltre, le immagini pertinenti ad alcune *lekythoi* a fondo bianco, sulle quali ritroviamo nuovamente in un ambito di carattere chiaramente funerario l'associazione tra *hamaxis* e fanciullo, come possiamo osservare su una *lekythos* attica a figure rosse conservata a New York e attribuita da Beazley alle produzioni del Pittore di Berlino 2335 (fig. 3)¹³: atteso sulla prora della barca infernale dallo stesso Caronte, un bambino di pochi anni, nudo, è raffigurato mentre saluta con mestizia la madre prima di intraprendere l'estremo viaggio, accompagnato dalla sua fedele *hamaxis*¹⁴.

L'analisi delle immagini che nei repertori funerari del mondo attico associano il bambino al carrettino, posta opportunamente a confronto con quanto ci raccontano quelle presenti sui *choes*, ci permette di focalizzare un

¹¹ Athens, National Museum 914. CLAIRMONT 1993, p. 150 s., fig. 0.720.

¹² La stele ateniese non costituisce un'eccezione, dal momento che solo nel catalogo dedicato da Christoph Clairmont alle stele funerarie attiche di età classica (CLAIRMONT 1993) le stele che mostrano l'associazione carrettino/bambino assommano a una quindicina di esemplari. Il tema, peraltro, trova attestazione anche al di fuori dell'Attica, come dimostra, ad esempio, una stele proveniente da Pella (KALAITZI 2010).

¹³ New York, The Metropolitan Museum of Art 09.221.44 (BAPD 215480; LIMC ID 49043; ARV² 1168.128). OAKLEY 2004, p. 119, figg. 75-76; PAPAICONOMOU 2008, p. 689; ELIA 2013, pp. 45 s., fig. 2a.

¹⁴ Il medesimo tema iconografico ritorna su una seconda *lekythos* a fondo bianco attribuita da Buschor al Pittore di Thanatos (München, Antikensammlungen 6221; BAPD 216389; ARV² 1231.1).

paio di dati sui quali mi pare utile soffermare la nostra attenzione. In primo luogo, a differenza di quanto possiamo osservare sui *choes*, il carrettino non è mai associato a infanti (se non in maniera indiretta¹⁵), né a ragazzi o adolescenti. Su stele e *lekythoi*, l'*hamaxis* è oggetto esclusivo di bambini di pochi anni, per i quali, pur non essendo possibile identificare in senso puntuale l'età, appare evidente la riproposizione costante di stilemi (testa sovradimensionata, ventre molle, rotondità delle membra, rapporto sproporzionato tra lunghezza delle gambe e del torso) che sembrano suggerire la volontà di indicare una specifica classe di età¹⁶. A ciò si aggiunga che, nuovamente a differenza di quanto possiamo osservare sui *choes*, sui quali anche le bambine possono talvolta interagire con i carrettini¹⁷, appare evidente come nel mondo funerario – dunque in un ambito fortemente simbolizzato – l'*hamaxis* risulti essere invece un oggetto di genere rigorosamente maschile¹⁸.

¹⁵ Così possiamo osservare, ad esempio, su un *chous* conservato a Londra (British Museum 1910.0615.4. BAPD 11041). Qui, a fare da complemento iconografico alla figura del protagonista, rappresentato da un infante munito di sonaglio e raffigurato seduto in un *lasanon* (sarebbe a dire una *sella cacatoria*), ritroviamo un *chous* e un carrettino, collocati paratatticamente ai due limiti opposti della scena. Si tratta, in tutta evidenza, di due oggetti che per propria natura non possono interagire direttamente con un bambino tanto piccolo e che pertanto devono rivestire una medesima funzione di carattere denotativo, ovvero contestualizzare l'immagine, altrimenti generica, e associarla in maniera univoca alle liturgie celebrate nel corso del secondo giorno degli *Anthesteria*.

¹⁶ Cfr. BEAUMONT 2012, p. 36.

¹⁷ Così, ad esempio, su un *chous* ateniese (Athens, National Museum 1267; BAPD 2303). DASEN 2012, p. 12 fig. 4. Sull'immagine ceramografica di questo vaso, possiamo osservare l'immagine di una bambina che, vestita di lungo chitone, trascina presso di sé un carrettino. La scena è completata sul limite destro dell'immagine dalla presenza di una brocchetta, poggiata a terra. Ad ogni buon conto, a denotare la funzione prevalentemente maschile dei repertori iconografici dei *choes* a tema infantile (e dei giochi in essi rappresentati) è da rimarcare come in essi appaia del tutto assente il giocattolo per eccellenza di ambito femminile, ovvero la bambola (AMMAR 2020, p. 215).

¹⁸ PAPAICONOMOU 2008, p. 688; ELIA 2013, p. 45: «il codice compositivo delle scene figurate riprodotte sui signacoli tombali prevede l'associazione esclusiva con infanti di sesso maschile».

Quest'ultima evidenza, se da un lato rafforza la sensazione che i *choes* possano raccontare per larga misura una sorta di compendio per immagini delle attività ludiche realmente svolte dai bambini il 12 di Antesterione (si gioca tutti insieme, comprese le bambine più piccole¹⁹), dall'altro accentua ulteriormente la connotazione del carrettino quale vero e proprio 'giocattolo simbolo' della festa. D'altro canto, è solo intendendo in questo modo il valore semantico dell'*hamaxis* che possiamo giustificare in maniera sufficientemente coerente quelle immagini nelle quali essa – spesso in associazione al *chous* – accompagna i fanciulli in contesti di natura chiaramente rituale. È questo, ad esempio, il caso che ci propone un *chous* conservato nelle collezioni ceramiche del Museo Nazionale di Atene (fig. 4), dove un giovane fanciullo vestito di un lungo chitone, il capo chino in segno di deferenza, allunga un *chous* coronato verso un altare con volute, forse allo scopo di versare una libagione, mentre alle sue spalle il profilo di un carrettino completa l'immagine lungo la porzione sinistra della scena²⁰.

2. IL CARRETTO CHE AL MERCATO UN PADRE COMPRÒ.

È proprio al complesso legame iconografico intercorrente tra il mondo dei bambini e l'*hamaxis* che si riconnette una problematica esegetica la cui analisi costituisce, a ben guardare, il vero e proprio *focus* di questo intervento. Tutto nasce da un passo delle *Nuvole*, commedia tra le meno

¹⁹ Secondo quanto riportato da Platone (*R.* 5.451d-457b), «una volta compiuti i sei anni, i bambini dovranno essere divisi per sesso. I fanciulli da una parte, le fanciulle dall'altra, di modo che ciascuno viva fra compagni del proprio sesso». In Aristotele (*Pol.* 7.7.15) la soglia anagrafica di età per la separazione tra maschi e femmine nel sistema paideutico greco viene alzata ai sette anni. Se la presenza di bambine in scene ludiche di carattere generico può dunque essere in qualche modo giustificata, è invece indicativo che esse non appaiano mai in immagini nelle quali i bambini sono associati a contesti iconografici di carattere sacro (altari, erme, etc.).

²⁰ Athens, National Museum 17282 (*BAPD* 16191).

fortunate del *corpus* aristofaneo, presentata in concorso – in una prima versione – alle Grandi Dionisie del 423 a.C. e parzialmente riscritta dopo l’inaspettato insuccesso dell’esordio²¹. Il testo racconta le grottesche vicende che vedono per protagonista Strepsiade, un anziano campagnolo oberato dai debiti di gioco del figlio Fidippide, e le manovre ordite affinché quest’ultimo possa essere accolto come allievo presso la scuola di Socrate. Strepsiade, infatti, cova dentro di sé la vana speranza che Fidippide, una volta edotto dal filosofo alle arti più raffinate dell’oratoria, possa essergli di aiuto nel tenere lontani i moltissimi creditori. Nel passo in questione, che anticipa di poco l’incontro con Socrate, Strepsiade controbatte in maniera piccata alle invettive del figlio, che lo accusa in maniera quasi feroce di buttare il proprio tempo e i propri denari dietro alle «sciocchezze di Socrate» e dei suoi compari²²:

Φε. διὰ ταῦτα δὴ καὶ θοιμάτιον ἀπώλεσας;
 Στ. ἀλλ' οὐκ ἀπολώλεκ', ἀλλὰ καταπεφρόντικα.
 Φε. τὰς δ' ἐμβάδας ποῖ τέτροφας, ὦ 'νόητε σύ;
 Στ. ὥσπερ Περικλέης, εἰς τὸ δέον ἀπώλεσα.
 ἀλλ' ἴθι, βάδιζ', ἴωμεν. εἶτα τῷ πατρὶ
 πιθόμενος ἐξάμαρτε. κὰγὼ τοι ποτὲ
 οἶδ' ἐξέτει σοι τραυλίσαντι πιθόμενος.
 ὄν πρῶτον ὀβολὸν ἔλαβον ἡλιαστικόν,
 τούτου 'πριάμην σοι Διασίους ἀμαξίδα.

(Fidippide) Per questo, ci hai rimesso pure il mantello?

²¹ La commedia, nonostante un apparente buon riscontro da parte del pubblico (cfr. Ael. *HV* 2.13), si classifica solo al terzo posto, alle spalle della *Damigiana* di Cratino e del *Conno* di Amipsia (*schol. Ar. Cav.* 528). In seguito a ciò, Aristofane avrebbe parzialmente modificato la struttura del testo, aggiungendo una nuova parabasi e rinnovandone altre parti. Proprio questa seconda redazione dell’opera, mai andata in scena, lasciata manifestamente incompiuta e con buona probabilità realizzata negli anni compresi tra il 421 ed il 418, è quella di cui disponiamo. Per la datazione puntuale della commedia e per i problemi legati alla non pubblicazione della nuova redazione aristofanea si vedano: RUSSO 1984, pp. 149 ss.; KOPPF 1990.

²² *Ar. Nu.* 856-864 (traduzione a cura di Benedetto Marzullo).

(Strepsiade) Mica l'ho perso: me lo sono levato, per pensare meglio.

(Fidippide) E gli zoccoli, imbecille, dove li hai sbattuti?

(Strepsiade) Come Pericle: buttati in conto segreto. Ma va', muoviti, andiamo. Almeno sbaglia per sentire tuo padre. Anche io una volta per starti a sentire – avevi sei anni e balbettavi ancora – col primo soldo che presi da giudice, ti comprai un carrettino ai *Diasia*.

Letta in questi termini, l'esegesi del passo aristofaneo sembra univoca ed esente da equivoci di sorta: al figlio bambino Strepsiade dona un carretto (*hamaxis*), evento che è chiaramente collocato da Aristofane non al tempo degli *Anthesteria*, bensì nel corso dei *Diasia*. Ed è proprio l'apparente inappuntabilità della testimonianza fornitaci dalle *Nuvole* a rappresentare una delle argomentazioni a cui fa ricorso Richard Hamilton nel tentativo di ridimensionare l'esistenza di un legame di natura strutturale intercorrente tra *Anthesteria* e il mondo dell'infanzia²³; a partire dalle cerimonie ricordate da Filostrato circa le corone fiorite donate ai bimbi di tre anni nel corso di Antesterione (ἐν μηνὶ ἀνθεστηριῶνι²⁴), che secondo lo studioso statunitense non sarebbero pertanto da ascrivere ai *Choes*, come ritenuto dai più, ma anch'esse ai *Diasia*²⁵, festività che si svolgevano nel medesimo mese

²³ HAMILTON 1992, p. 57. È tuttavia da rimarcare con Natale Spineto che lo stesso Hamilton, «nel prosieguo del suo lavoro, si riferisce ai doni offerti durante i *Diasia* per dimostrare che piccoli *choes* potevano essere regali dati ai bambini agli *Anthesteria*» (SPINETO 2005, p. 25, nota 39).

²⁴ Philostr. *Her.* 12.2.720: Ἀθήνησιν οἱ παῖδες ἐν μηνὶ ἀνθεστηριῶνι στεφανοῦνται τῶν ἀνθέων τρίτῳ ἀπὸ γενεᾶς ἔτει, κρατηράς τε τοὺς ἐκείθεν ἐστήσατο καὶ ἔθυσεν, ὅσα Ἀθηναίοις ἐν νόμῳ, μεμνήσθαι δὲ καὶ αὐτὸν ἔφασκε τουτωνὶ τῶν Διονυσίων κατὰ Θησέα. A riguardo, non esiste prova alcuna che la tradizione riportata nell'*Heroikos* debba essere interpretata quale invenzione di Filostrato, come invece suggerisce Mark Golden (GOLDEN 2015, pp. 36 s.). Al contrario, i puntuali riferimenti di carattere contestuale presenti nel passo possono essere giustificati solo nella prospettiva che la vicenda dovesse proporre notizie e consuetudini rituali e giuridiche pienamente comprensibili dal pubblico dell'opera. Cfr. SPINETO 2005, p. 33.

²⁵ Segue parzialmente questa lettura: SEIFERT 2008, p. 88.

– più precisamente il giorno 23²⁶ – e intorno alle quali sarà ora opportuno concentrare brevemente la nostra attenzione.

Di queste importanti liturgie celebrate ad Atene per onorare Zeus *Meilichios*, divinità assai popolare in Attica²⁷, non conosciamo in verità moltissimo dal punto di vista del protocollo rituale²⁸. Nostra fonte principale a riguardo è Tucidide, che proprio al tempo dei *Diasia*, indicate dallo storico come έορτή μεγίστη del dio²⁹, situa il *blitz* politico-militare tentato da Cilone per impadronirsi del potere ad Atene, a riprova di un culto assai antico e attestato quantomeno a partire dalla seconda metà del VII secolo³⁰:

εἰ δὲ ἐν τῇ Ἀττικῇ ἢ ἄλλοθί που ἡ μεγίστη έορτή εἴρητο, οὔτε ἐκεῖνος ἔτι κατενόησε τό τε μαντεῖον οὐκ ἐδήλου (ἔστι γὰρ καὶ Ἀθηναίους Διάσια ἃ καλεῖται Διὸς έορτή Μειλιχίου μεγίστη ἔξω τῆς πόλεως, ἐν ἣ πανδημει θύουσι πολλὰ οὐχ ἱερεῖα, ἀλλ' ἄγνὰ θύματα ἐπιχώρια), δοκῶν δὲ ὀρθῶς γινώσκειν ἐπεχείρησε τῷ ἔργῳ. οἱ δὲ Ἀθηναῖοι αἰσθόμενοι ἐβοήθησάν τε πανδημει ἐκ τῶν ἀγρῶν ἐπ' αὐτοὺς καὶ προσκαθεζόμενοι ἐπολιόρκουν.

E se si intendesse la più grande festa nell'Attica o in qualche altra località, né lui vi rifletté ulteriormente né l'oracolo mostrava d'indicarlo (infatti anche gli Ateniesi hanno i *Diasia*, come è chiamata la più grande festa di Zeus *Meilichios*, che si celebrano fuori dalla città, nelle quali tutto il popolo offre numerosi sacrifici, non di vittime ma di offerte locali non cruenti), ma credendo di comprendere correttamente intraprese l'azione. Gli Ateniesi, non appena se ne accorsero, sopraggiunsero in massa dalla campagna contro di loro e accampatisi tutt'intorno li assediaron.

La natura prevalentemente extraurbana del culto, già suggerita con estrema chiarezza nel passo di Tucidide (ἔξω τῆς πόλεως), trova ulteriore

²⁶ *Schol. Ar. Nu.* 408c: Διασίοισιν· Ἀθήνησιν έορτή Μειλιχίου Διὸς μηνός.

²⁷ SIMON 1983, p. 13; CUSUMANO 2017.

²⁸ MOMMSEN 1864, pp. 379 ss.; POTTIER 1892; DEUBNER 1932, pp. 155 ss.; PICARD 1943; SIMON 1983, pp. 12 ss.; PARKE 1977, pp. 120 ss.; LALONDE 2006, pp. 108 ss.; OGDEN 2010, pp. 190 ss.

²⁹ PICARD 1943, p. 158.

³⁰ Th. 1.126.6-7. Cfr. Hdt. 5.71.

conferma anche in altre fonti: il c.d. calendario religioso di Erchia³¹, documento epigrafico databile al secondo quarto del IV secolo a.C., indica nella località di Agrae, lungo l'Ilisso, un luogo di particolare importanza nell'economia religiosa delle celebrazioni diasie³²; Pausania, ancora, non manca di menzionare un altare dedicato a *Meilichios* poco oltre il Cefiso, lungo la via sacra per Eleusi³³. Ora, quale che sia la collocazione topografica del santuario principale, ammesso e non concesso che, come ipotizzato da Charles Picard³⁴, non ne esistano più di uno, è innegabile l'importanza di questo culto, ampiamente attestato in tutta l'Attica³⁵ e al quale doveva riconnettersi una seconda festa – i *Pompaia* – celebrata nel mese autunnale di Maimakteron e nel corso della quale era prevista una solenne processione³⁶.

Lo scolio al passo di Tucidide, oltre a informarci di un sacrificio pubblico effettuato dall'arconte *Basileus* nel Pritaneo, a cui dovevano corrispondere sacrifici privati consacrati dai capifamiglia sull'altare di Hestia, completa il quadro di cui disponiamo circa le offerte locali non cruenti (ἀγνὰ θύματα ἐπιχώρια³⁷) ricordate dallo storico: «[gli Ateniesi, in tale occasione,] sacrificavano alcune focacce a forma di animali»³⁸, da intendere in tutta

³¹ SEG 21.541.37-43. L'epigrafe è attualmente conservata presso il Museo Nazionale di Atene (inv. n. 13163). Cfr. JAMESON 1965.

³² JAMESON 1965, pp. 167 ss. Il presunto santuario di *Meilichios* è stato localizzato da Hans Möbius presso il c.d. tempio dell'Ilisso (MÖBIUS 1935/36).

³³ Paus. 1.37.4. Cfr. Plu. *Thes.* 12.1. Cfr. PICARD 1943, p. 164.

³⁴ PICARD 1943, p. 160.

³⁵ H. Schwabl (*RE* suppl. 15, 1978, col. 1069 ss.) ricorda solo per l'Attica otto attestazioni del culto di *Meilichios*.

³⁶ *Suda s.v.* Διὸς κώδιον; Hesych. *s.v.* Διὸς κώδιον; *Anecd. Bekk.* 1.7.15-20. Cfr. LARSON 2007, pp. 22 s.; OGDEN 2013, p. 280.

³⁷ Non è secondario rimarcare come il termine ἐπιχώρια si riferisca precipuamente a pratiche locali di carattere tradizionale (cfr. JAMESON 1965, pp. 165 ss.).

³⁸ *Schol. Th.* 1.126.6d. Cfr. *Suda s.v.* Διάσια.

evidenza come offerte sostitutive degli animali sacrificati come *hiereia*³⁹. È comunque plausibile pensare che in onore di Zeus *Meilichios*, culto ctonio connesso alla fertilità e nel quale il dio è segnatamente proposto in forma di serpente⁴⁰, gli Ateniesi, accanto alle focacce zoomorfe, potessero sacrificare anche doni e primizie di natura agricola⁴¹.

Il quadro di massima sin qui delineato, per quanto di necessità sintetico, sembra sottendere un dato di massima difficilmente controvertibile: per quanto i *Diasia* evidenzino una dimensione religiosa nitidamente declinata sul piano collettivo (πανδημει per dirla con Tucidide⁴²) e familiare, e perciò stesso non dissimile da alcuni degli aspetti che vengono a contraddistinguere gli *Anthesteria*⁴³, appare chiaro che né nelle fonti letterarie né in quelle epigrafiche esistono riferimenti diretti e/o indiretti al mondo dell'infanzia. A prescindere, ovviamente, dal passo delle *Nuvole*, del quale è però opportuno rimarcare l'assoluta genericità: nulla, in Aristofane, sembra suggerire che il dono dell'*hamaxis* da parte di Strepsiade a Fidippide possa essere inteso come una consuetudine dei *Diasia*⁴⁴, né in una

³⁹ CUSUMANO 2017, p. 165.

⁴⁰ A Selinunte, come è noto, sulla collina occidentale della Gaggera, il culto di *Meilichios* era associato al *temenos* di Demetra *Malophoros* (CUSUMANO 2017, pp. 170 ss.).

⁴¹ SIMON 1983, p. 13. Il culto doveva comunque prevedere anche offerte di tipo cruento (OGDEN 2010, p. 191): sia il calendario sacro di Erchia (*SEG* 33.541.41) sia quello di Thorikos (*SEG* 33.147.35) ricordano infatti l'offerta di un caprone (αἶξ).

⁴² Cfr. MIKALSON 1977, p. 429; LALONDE 2006, p. 108, nota 17.

⁴³ Esichio, ad esempio, non manca di rimarcare come la festa, accanto a motivi di carattere gioioso, dovesse presentare aspetti più cupi, segnalati dall'uso dell'aggettivo σκυθρωπός, ovvero il medesimo che nelle fonti relative ai *Thesmophoria* (cfr. Hesych. s.v. Διάσια) indica la triste giornata di digiuno trascorsa dalle donne presso la dea. Analogamente, anche negli *Anthesteria* sono presenti aspetti cupi (si pensi all'apertura dei *pithoi* di vino nuovo nel giorno 11 Antesterione e alla conseguente fuoriuscita di entità di carattere demoniache note come *Keres* o *Kares*) e necessitanti di complesse azioni di carattere profilattico. Cfr. Phot. s.v. Θύραζε Κάρες· οὐκέτ' Ἀνθεστήρια; *Suda* s.v. Θύραζε. Intorno alla dimensione malefica di tali esseri si veda: GIUMAN 2013, pp. 81 ss.

⁴⁴ SPINETO 2005, p. 25.

prospettiva generica né – soprattutto – in una dimensione di natura più squisitamente rituale⁴⁵. L'analisi del dato iconografico, a mio modo di vedere, non ci dice molto di più a riguardo: nonostante la presenza di bambini in alcuni rilievi votivi attici relativi al culto di *Meilichios* (fig. 5)⁴⁶, appare chiaro come tale intervento rientri ampiamente nelle consuetudini iconografiche che genericamente segnano, *in primis* sul piano sintattico, la rappresentazione in immagine di gruppi familiari⁴⁷.

Per tentare di dipanare questo singolare nodo esegetico intorno al tema *Anthesteria / hamaxis / Diasia*, senza che ciò venga a tradursi in acrobatiche ed improbabili soluzioni⁴⁸, è forse utile ritornare al passo delle *Nuvole*, nel tentativo di collocarlo più coerentemente nella struttura narrativa ideata da Aristofane. Non prima, tuttavia, di avere collocato nella giusta prospettiva una premessa fondamentale: i versi 856-864, ovvero quelli già analizzati in relazione al dono del carretto, non possono essere correttamente compresi se avulsi da un secondo passo della commedia, in cui Strepsiade tenta con tutte le sue forze di convincere il riottoso Socrate, a dir poco scettico circa le

⁴⁵ In questo senso anche MOMMSEN 1864, p. 383: «gekaufte Stück Spielzeug scheint bedeutungslos».

⁴⁶ FOUCART 1883. Da una vasta area del Pireo prospiciente il porto di Munichia provengono numerose stele ed edicole votive, prevalentemente ascrivibili ad età ellenistica, talvolta recanti l'immagine di bambini e fanciulli e caratterizzate da dediche a *Meilichios* (cfr. LALONDE 2006, pp. 103 ss.). Tale presenza, tuttavia, è da inquadrare in senso ampio nella peculiare sintassi di carattere familiare che contraddistingue l'iconografia di questi rilievi.

⁴⁷ Cfr. ANTI 1959, p. 52; COMELLA 2002, pp. 43 s.

⁴⁸ È questo, ad esempio, il caso di René Girard il quale, nel tentativo di sanare questa apparente incongruenza tra le fonti, arriva a ritenere i *Diasia* come una sorta di estensione degli *Anthesteria* (GIRARD 1889, p. 90). Già Edmond Pottier, d'altra parte, aveva ipotizzato che la fiera dei *Diasia* nel corso della quale Strepsiade acquista il carrettino per il figlio sarebbe stata la medesima a cui sembra prendere parte Diceopoli negli *Acarnesi* ai versi 719 ss. e che il comico ascrive agli *Anthesteria*.

qualità dialettiche del giovane Fidippide, a concedere al proprio figliolo di entrare nella sua scuola di oratoria⁴⁹:

Σω. ἰδοὺ κρέμαι!· ὥς ἠλίθιον ἐφθέγγετο
καὶ τοῖσι χεῖλεσιν διερρηκόσιν.
πῶς ἂν μάθοι ποθ' οὗτος ἀπόφευξιν δίκης
ἢ κλῆσιν ἢ χάνωσιν ἀναπειστηρίαν;
καίτοι ταλάντου τοῦτ' ἔμαθεν Ὑπέρβολος.

Στ. ἀμέλει δίδασκε. θυμόσοφός ἐστιν φύσει.
εὐθύς γε τοι παιδάριον ὄν τυννουτονὶ
ἔπλαττεν ἔνδον οἰκίας ναῦς τ' ἔγλυφεν
ἀμαξίδας τε σκυτίνας ἠργάζετο
κακ τῶν σιδίων βατράχους ἐποίει, πῶς δοκεῖς;

(Socrate) Sentilo: “ti appeendi”! Che voce fessa, storce persino il labbro! Un tipo come lui imparerebbe a scansare condanne o a fare citazioni? A convincere la gente con le chiacchiere? Bada: Iperbolo ci ha speso un talento, per imparare.

(Strepsiade) Non ti preoccupare: imparerà. È ingegnossissimo di natura. Per esempio, da bambino – era piccolo così – mi costruiva case, mi intagliava barchette, si faceva carrettini di cuoio e con la scorza della melograna certi ranocchi, vedessi!

Il meccanismo comico sotteso ai due passi, da leggere in una prospettiva che non può che essere evidentemente paratattica, è chiaro: dopo aver biasimato il figlio per avergli fatto sperperare denaro con l’acquisto di un carrettino, non mancando peraltro di rinfacciargli un ingegno non particolarmente sviluppato («avevi sei anni e balbettavi ancora»), Strepsiade, una volta giunto al cospetto di Socrate, ribalta radicalmente questo assunto. Al filosofo, infatti, il contadino presenta Fidippide come «ingegnossissimo di natura» e in grado, fin da piccolo, di costruirsi autonomamente i propri giocattoli; tra questi, appunto, anche dei «carretti di cuoio» (ἀμαξίδας τε σκυτίνας).

⁴⁹ Ar. Nu. 872-881 (traduzione a cura di Benedetto Marzullo).

Prima di proseguire oltre, concentriamo la nostra attenzione su quest'ultimo passaggio, da sempre oggetto di dibattito in relazione alla reale natura dei «carrettini di cuoio» ricordati da Aristofane al verso 880. Difficilmente intellegibile se non nella prospettiva – non altrimenti comprovata – dell'esistenza di modellini di carro in corame⁵⁰, il passo era già stato emendato a suo tempo nell'edizione di Samuel A. Naber, il quale, sul finire dell'Ottocento, proponeva di sostituire σκυτίνας con συκίνας⁵¹. In questa prospettiva, i carrettini attribuiti dalla fanfaronaggine di Strepisade al fantomatico ingegno del figlio sarebbero stati realizzati in legno di fico, un materiale del quale le fonti botaniche antiche, pur stigmatizzandone la mediocre efficienza termica⁵², non mancano di sottolineare le eccellenti *performances* per ciò che concerne malleabilità, resistenza ed elasticità⁵³. Tutte caratteristiche, queste ultime, che rendono questo legno particolarmente adatto alla fabbricazione di carri. Non è certo un caso, d'altra parte, che proprio il fico selvatico (generalmente noto come *caprifico*), più robusto ma al contempo più difficile da trattare del fico comune⁵⁴, rappresenti fin dall'epoca omerica il legno di più comune impiego nella realizzazione dei carri da guerra⁵⁵, come ci rammenta

⁵⁰ Alcuni carrettini miniaturistici, in bronzo o terracotta, sono stati effettivamente rinvenuti all'interno di tombe infantili. Un esemplare in bronzo di questo tipo, ad esempio, proviene da una tomba a cista della necropoli di Preveza, in Epiro (DASEN 2012, p. 14, fig. 5).

⁵¹ NABER 1882, pp. 373 s. Decisamente improbabile sul piano dell'esegesi complessiva del passo l'ipotesi prospettata a suo tempo da M.L. West e che vorrebbe emendare ἀμαξίδας con ἀναξυρίδες, un termine indicante secondo Erodoto (1.71.2) le brachette di cuoio tipiche dei Persiani (WEST 1977, p. 74). L'emendamento di Naber è stato ripreso nei decenni finali del XX secolo prima da Alan H. Sommerstein e poi da Enzo Degani ed Elena Fabbro (SOMMERSTEIN 1982, p. 95; DEGANI 1990, p. 137; FABBRO 1994).

⁵² Cfr. Hor. *Sat.* 1.8.5.1: *olim truncus erat ficulnus, inutile lignum.*

⁵³ Thphr. *HP* 1.5.3; 6.1; 5.3.3; Plin. *H.N.* 16.227.

⁵⁴ Thphr. *HP* 5.6.1-2; Plin. *H.N.* 16.227.

⁵⁵ FABBRO 1994, p. 121.

l'episodio iliadico nel corso del quale Achille sorprende Licaone mentre è intento a tagliare un grosso tronco di caprifico, operazione dalla quale il figlio di Priamo intende ottenere tavole adatte a realizzare le sponde di un nuovo carro da combattimento⁵⁶. Detto questo, tuttavia, lo scolio al verso 880 sembrerebbe confermare che i carretti indicati da Strepziade a Socrate quali frutto dell'ingegno infantile del figlio sarebbero stati realizzati proprio in corame⁵⁷:

δερματίνας ἀμάξας ἐποίει. οἷα εἰώθασιν οἱ παῖδες ποιεῖν. κὰκ τῶν σιδίων.

[Fidippide] faceva carrettini di cuoio. I bambini erano abituati a realizzare queste cose; pure dalle scorze delle melagrane.

Ora, quale che sia il materiale impiegato da Fidippide, ciò che sembra sottendere il commento al passo aristofaneo, anche alla luce di quel riferimento alla lavorazione delle scorze di melagrane, è che il carrettino presuntivamente realizzato dal giovane non potrebbe che essere un modellino di tipo miniaturistico, forse non molto diverso dal *plostellum* ricordato in una satira di Orazio ed ivi trainato da una coppia di topi⁵⁸. Ma se è da intendere in senso miniaturistico il carretto ricordato da Aristofane nel secondo passo preso in esame, anche l'*hamaxis* comprato da Strepziade ai versi 863-864 dovrebbe risultare del medesimo tipo, visti i meccanismi di mutua paratassi che, come già detto, mettono a sistema i due passi delle *Nuvole*.

⁵⁶ Hom. *Il.* 21.37-38.

⁵⁷ *Schol. Ar. Nu.* 880 (Holwerda). Cfr. *Schol. Ar. Nu.* 880 (Koster).

⁵⁸ Hor. *Sat.* 2.3.247.

Tutto infine risolto, dunque? Non proprio, dal momento che manca ancora al nostro percorso esegetico l'analisi di una fonte critica sin qui inspiegabilmente sottovalutata in letteratura. Mi riferisco, nello specifico, ad uno degli *scholia vetera* al verso 864 delle *Nuvole*, che così commenta la frase di Strepsiade «[ti comprai] un carrettino ai *Diasia*»⁵⁹:

Διασίους άμαξίδα· Δίασια έορτή τοῦ Διός παρ' Ἰ Αθηναίοις. άμαξις δέ πλακοῦντος είδος, ἦν νῦν κοπτήν φαμεν. Σύμμαχος δέ τὸ μικρὸν άμάξιον. ταῦτα γάρ τοῖς παιδίοις ἠγόραζον.

I *Diasia* sono una festa celebrata dagli Ateniesi in onore di Zeus. L'*hamaxis* è un dolce che ora chiamano *kopte* e che è simile a un piccolo carro. Questi dolci si compravano ai bambini.

Stando dunque a quanto riportato dall'anonimo scoliaste, l'*hamaxis* acquistata da Strepsiade al mercato dei *Diasia*⁶⁰ non sarebbe affatto un carretto giocattolo, fosse esso di grandi dimensioni o di carattere miniaturistico, ma un semplice dolce che era consuetudine – questa volta sì – regalare ai bambini nel corso di queste feste. La qual cosa, a pensarci bene, sembrerebbe rendere ancora più efficace l'effetto comico dei due passi aristofanei, se letti in una prospettiva di coordinamento che si potenzia ulteriormente grazie ad un gioco di parole che il pubblico doveva evidentemente percepire in maniera assai più immediata di noi: nel tentativo di convincere Socrate, Strepsiade spaccia il figlio per un precoce e abile costruttore di carrettini, quando invece l'unica *hamaxis* con cui Fidippide avrebbe avuto a che fare da bambino sarebbe stato il dolce

⁵⁹ *Schol. Ar. Nu.* 364 (Holwerda).

⁶⁰ Le specifiche modalità dell'acquisto operato da Strepsiade sono sottolineate dall'impiego del verbo *agorazo*, indicante nello specifico l'*andare sulla piazza del mercato, l'acquistare al mercato*.

compratogli dal padre e mangiato alle feste diasie. In questa prospettiva, peraltro, il meccanismo comico risulterebbe ulteriormente potenziato dal fatto che l'acquisto del dolce sarebbe stato eseguito dall'ingenuo Strepsiade con i primi soldi della retribuzione ricevuta in qualità di *eliasta*, una notazione che sembrerebbe alimentare una volta di più la nota polemica aristofanea contro il populismo demagogico del *misthos* pubblico, polemica che tante volte – è il caso esemplare dei *Cavalieri*⁶¹ – ritroviamo esplicitata nell'opera del comico ateniese⁶².

Per concludere, quale che sia la reale natura dell'*hamaxis* associata da Aristofane a Strepsiade e ai *Diasia*, sia essa da intendere come un modellino miniaturistico o come un dolce a forma di barrocchio, appare ora chiaro che in nulla essa può essere confusa con i carretti su ruote che tante volte vediamo contraddistinguere l'immagine di bambini e fanciulli nei repertori iconografici degli *Anthesteria*.

BIBLIOGRAFIA:

AMMAR 2019: H. Ammar, *Enfants et chariots à roulettes*, IN V. Dasen (ed.), *Ludique. Jouer dans l'Antiquité*, Marseille 2019, pp. 36-37.

AMMAR 2020: H. Ammar, *Greek Children and their Wheel Carts on Attic Vases*, in K. Rebay-Salisbury, D. Pany-Kucera (edd.), *Ages and Abilities: The Stages of Childhood and their Social Recognition in Prehistoric Europe and Beyond*, Oxford 2020, pp. 209-220.

ANTI 1959: C. Anti (ed.), *Sculture greche e romane di Cirene*, Padova 1959.

ARV²: J. Beazley, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, 2a ed., Oxford 1963.

⁶¹ Ar. *Eq.* 50-51; 714-718; 797-808. Il tema ritorna a più riprese anche nelle *Vespe* (605-609; 684-695). Cfr. FABBRO, BONOLLO 2021, pp. 216 s.

⁶² Su origine e degenerazione del *misthos* nell'Atene periclea si veda: HANSEN 1979.

BEAUMONT 2012: L.A. Beaumont, *Childhood in ancient Athens. Iconography and Social History*, London - New York 2012.

BURKERT 2003: W. Burkert, *Greek Religion. Archaic and Classical*, Harvard 2003.

CLAIRMONT 1993: C.W. Clairmont, *Classical Attic Tombstones*, Kirchberg 1993.

COMELLA 2002: A. Comella, *I rilievi votivi greci di periodo arcaico e classico: diffusione, ideologia, committenza*, Bari 2002.

COSTANZA 2019: S. Costanza, *Giulio Polluce, Onomasticon: excerpta de ludis. Materiali per la storia del gioco nel mondo Greco-romano*, Padova 2019.

CUSUMANO 2017: N. Cusumano, *Polivalenze funzionali e figurative. Osservazioni su Zeus Meilichios*, in Aa.Vv., *Avez-vous vu les Érinyes?*, Paris 2017, pp. 165-192.

DASEN 2010: V. Dasen, *Archéologie funéraire et histoire de l'enfance dans l'antiquité: nouveaux enjeux, nouvelles perspectives*, in A.-M. Guimier-Sorbets, Y. Morizot (edd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité, I. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Paris 2010, pp. 19-44.

DASEN 2012: V. DASEN, *Cherchez l'enfant! La question de l'identité à partir du matériel funéraire*, in A. Hermary, A. Dubois (edd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité, III. Le matériel associé aux tombes d'enfant*, Paris-Aix-en-Provence 2012, pp. 9-22.

DASEN 2019: V. Dasen (ed.), *Ludique. Jouer dans l'Antiquité*, Marseille 2019.

DEGANI 1990: E. Degani, *Appunti per una traduzione delle «Nuvole» aristofanee, «Eikasmós» 1*, 1990, pp. 119-145.

DE' SIENA 2009: S. de' Siena, *Il gioco e i giocattoli nel mondo classico. Aspetti ludici della sfera privata*, Modena 2009.

DEUBNER 1932: L. DEUBNER, *Attische Feste*, Berlin 1932.

D'ORLANDO, GIUMAN c.d.s.: D. D'Orlando, M. Giuman, *I bambini di Dioniso: alcune considerazioni iconografiche sui Choes ateniesi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi *Iconografia 2022. La rappresentazione dello spazio tra realtà e simbolo*, organizzato dall'Università degli studi di Padova (12-14 dicembre 2022), «Quaderni di Antenor» c.d.s.

ELIA 2013: D. Elia, *Giochi infantili nel mondo greco: la documentazione archeologica*, in C. Lambrugo, C. Torre (edd.), *Il gioco e i giochi nel mondo antico. Tra cultura materiale e immateriale*, Bari 2013, pp. 41-51.

FABBRO 1994: E. Fabbro, *Ar. Nub.* 880, «Eikasmos» 5, 1994, pp. 119-122.

FABBRO, BONOLLO 2021: E. Fabbro, E. Bonollo, *Finanze pubbliche e ricchezza privata nella commedia greca: pere un archivio digitale*, «FuturoClassico» 7, 2021, pp. 193-232.

FOUCART 1883: P. Foucart, *Bas-relief du Pirée. Culte de Zeus Meilichios*, «BCH» 7, 1883, pp. 507-514.

GIRARD 1889: R. Girard, *L'Education athénienne au Ve et au IVe siècle avant J.-C.*, Paris 1889.

GIUMAN 2013: M. Giuman, *Archeologia dello sguardo. Fascinazione e baskania nel mondo classico*, Roma 2013.

GOLDEN 2015: M. Golden, *Children and Childhood in Classical Athens*, London 2015.

HANSEN 1979: M.H. Hansen, *Misthos for Magistrates in Classical Athens*, «SO» 54, 1979, pp. 5-22.

HAMILTON 1992: R. Hamilton, *Choes and Anthesteria: Athenian Iconography and Ritual*, Ann Arbor 1992.

HOORN 1951: G. van Hoorn, *Choes and Anthesteria*, Leiden 1951.

KALAITZI 2010: M. Kalaitzi, *The Representation of Children on Classical and Hellenistic Tombstones from Ancient Macedonia*, in A.-M. Guimier-Sorbets, Y. Morizot (edd.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité, I. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, Paris 2010, pp. 327-346.

KOPPF 1990: E.C. Koppf, *The date of Aristophanes Nubes*, «AJPh» 111, 1990, pp. 318-329.

JAMESON 1965: M.H. Jameson, *Notes on the Sacrificial Calendar from Erchia*, «BCH» 89, 1965, pp. 154-172.

LAMBRUGO, TORRE 2013: C. Lambrugo, C. Torre (edd.), *Il gioco e i giochi nel mondo antico. Tra cultura materiale e immateriale*, Bari 2013.

LALONDE 2006: G. Lalonde, *Horos Dios: An Athenian Shrine and Cult of Zeus*, Leiden 2006.

LARSON 2007: J.L. Larson, *Ancient Greek cults: a guide*, New York 2007.

MIKALSON 1977: J.D. Mikalson, *Religion in the Attic Demes*, «AJPh» 98, 1977, pp. 424-435.

MÖBIUS 1935/36: H. Möbius, *Das Metroon in Agrai und sein Fries*, «AM» 60/61, 1935/36, pp. 234-268.

MOMMSEN 1864: M.A. Mommsen, *Heortologie: Antiquarische Untersuchungen über die die Städtischen Feste der Athener*, Leipzig 1864.

NABER 1882: S.A. Naber, *Observationes criticae in Aristophanem*, «Mnemosyne» 10, 1882, pp. 355-385.

OAKLEY 2004: H. Oakley, *Picturing Death in Classical Athens: the Evidence of the White Lekythoi*, Cambridge 2004.

OGDEN 2010: D. Ogden, *A Companion to Greek Religion*, Oxford 2010.

OGDEN 2013: D. Ogden, *Drakon. Gods of Wealth and Good Luck*, Oxford 2013.

PAPAIKONOMOU 2008 : I.-D. Papaikonou, *Enfance et identité sexueée dans les cités grecques*, in F. Gusi, S. Muriel, C. Olària (edd.), *Nascitur, infans, puerulus vobis mater terra. La mort en la infancia*, Castellon 2008, pp. 683-710.

PARKE 1977: H.W. Parker, *Festivals of the Athenians*, New York 1977.

PICARD 1943: Ch. Picard, *Sur les Diasia d'Athènes*, «CRAI» 1943, pp. 158-175.

PICKARD-CAMBRIDGE 1996: A.W. Pickard-Cambridge, *Le feste drammatiche di Atene*, Firenze 1996 (trad. it.).

POTTIER 1892: E. Pottier, s.v. «Diasia», in Ch. Daremberg, E. Saglio (edd.), *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, 2.1, Paris 1892, pp. 161-162.

RUSSO 1984: C.F. Russo, *Aristofane autore di teatro*, Firenze 1984.

SEIFERT 2008: M. Seifert, *Choes, Anthesteria und die Sozialisationsstufen der Phratrien*, «Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern» 5, 2008, pp. 85-100.

SIMON 1983: E. Simon, *Festivals of Attica. An Archaeological Commentary*, Madison 1983.

SOMMERSTEIN 1982: A.H. Sommerstein (ed.), *Aristophanes Clouds*, Warminster 1982.

SPINETO 2005: N. Spineto, *Dionysos a Teatro: il contesto festivo del dramma greco*, Roma 2005.

WEST 1977: M.L. WEST, *Four Emendations in Aristophanes*, «CQ» 27, 1977, pp. 73-75.

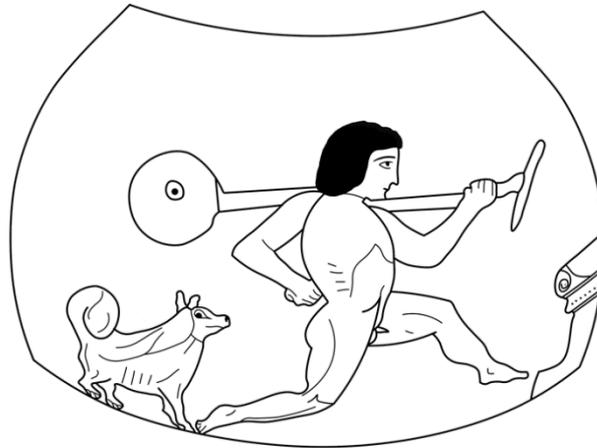


Fig. 1. München, Staatliche Antikensammlungen 8933 (elaborazione dell'autore).



Fig. 2. Athens, National Museum 914 (da CLAIRMONT 1993).

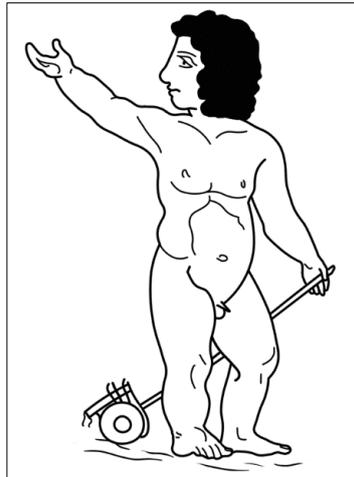


Fig. 3. New York, Metropolitan Museum of Art 09.221.44.
Particolare (elaborazione dell'Autore).

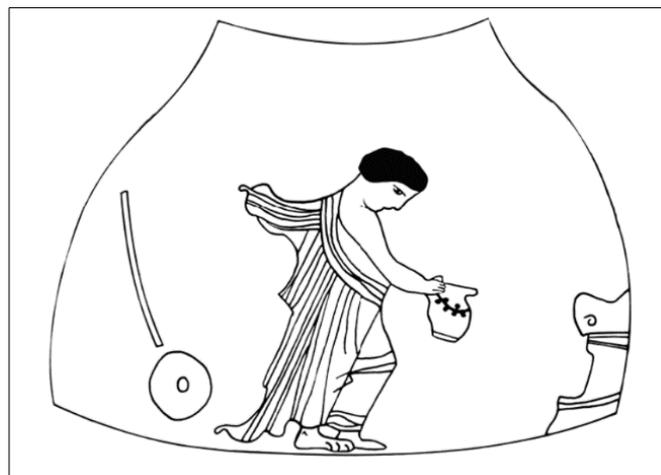


Fig. 4. Athens, National Museum 17282 (elaborazione dell'Autore).



Fig. 5. Rilievo attico dal Pireo con scena votiva a Zeus Meilichios (da CUSUMANO 2017).